

Roma, 23 Maggio 1966

Caro Rossini,

ho ricevuto il Suo biglietto dell'11 maggio scorso con la sollecitazione di inviarLe il materiale per la storia della legge per il cinema.

Tre settimane fa mi sono accinto a scrivere sulla traccia di quel progetto che Lei conosce e che porta la data del 9 dicembre, vale a dire del giorno successivo a quello in cui l'On. Piccoli mi affidò formalmente l'incarico di preparare il volume. Dopo un silenzio di tre mesi, che in fondo mi legittimava a pensare che il mio progetto fosse scarsamente convincente, ricevevo sollecitazioni telefoniche di un Suo incaricato e, in seguito, un Suo biglietto che mi annunciava il Suo benestare al progetto stesso.

I miei impegni di lavoro hanno fatto trascorrere altro tempo, attenuando in me comprensibilmente quel minimo di entusiasmo indispensabile per dedicarmi all'opera. Ho superato tuttavia le mie intime resistenze e, come Le dicevo all'inizio, mi sono accinto a scrivere. Ma, dopo aver scritto una decina di pagine, ho cominciato a chiedermi criticamente che senso poteva avere il volume.

Dal punto di vista dell'attualità, l'uscire a molti mesi di distanza dall'emanazione della legge avrebbe certo fatto scemare l'interesse dei possibili lettori; dal punto di vista della documentazione, Lei sa che quanto esiste di scritto è troppo unilaterale per pretendere di fare storia; dal punto di vista della curiosità, alcuni avvenimenti, colloqui, prese di posizione che hanno avuto talvolta peso rilevante e addirittura determinante per certi indirizzi, non si possono narrare per ovvie ragioni di opportunità e di riservatezza; dal punto di vista politico, bisognerebbe dare interpretazioni e giudizi che inevitabilmente sarebbero troppo personalizzati per assumere un valore che vada oltre la contingenza. Sì, si potrebbe, in verità, fare qualcosa che non si limiti a far scaturire - per così dire, storicisticamente - dalla contemporaneità e contrapposizione di eventi e di posizioni il senso dei risultati ai quali si è pervenuti; si potrebbe forse fare opera di "storia" immergendosi nella considerazione e nella rifles-

Dott. Giuseppe ROSSINI
Edizioni "Cinque Lune"
Piazza Sturzo, 24/25

R O M A

sione sulla evoluzione e la maturazione culturale che ha portato i cattolici ad assumere nuovi atteggiamenti nei confronti del cinema, sulle motivazioni - politiche e culturali insieme - dell'incontro con i socialisti e conseguenti scelte che hanno inciso anche sulla legge per il cinema, ecc. Ma, a questo punto, alza le mani: non mi sento di affrontare un discorso in questi termini che, come ho detto, a mio giudizio sono gli unici che ora potrebbero giustificare l'edizione della "storia di una legge".

Mi piace sperare di poter trovare comprensione per questo mio scrupolo. Mi rendo conto di fare una non buona figura, ma preferisco anteporre considerazioni che mi sembrano obiettive e denunciare francamente i miei limiti (anche temporali), piuttosto che proseguire nell'assolvimento purchessia di un incarico con la senza zione di fare cosa forse non inutile a me stesso, ma troppo scarsamente giovevole su un piano meno personale.

Mi augurò che altri più provveduti (l'amico Aiassa, o Lei stesso) raccolgano le poche indicazioni che ho formulato in questa lettera, le approfondiscano, le arricchiscano e compongano un'opera che possa ben figurare nelle edizioni da Lei curate.

Accetti le mie scuse ed i saluti più cordiali.

(Silvano Battisti)